



CODICE CRIMINALE

Regia: Adam Smith.

Interpreti: Michael Fassbender - Chad Cutler, Brendan Gleeson - Colby Cutler, Lyndsey Marshal - Kelly Cutler, Rory Kinnear - PC Lovage, Sean Harris - Gordon Bennett, Killian Scott - Kenny, Georgie Smith - Tyson Cutler, Kacie Anderson - Mini Cutler, Kingsley Ben-Adir - Sampson, Gerard Kearns - Lester, Tony Way - Norman, Barry Keoghan - Windows, Ezra Khan - Jamail, Alan Williams - Noah, Anastasia Hille - Sig.ra Crawley, Mark Lewis Jones - P.C. Pollock, Anna Calder Marshall - Vic, Yvonne D'Alpra - Mavis, Anthony Stephens - Bisa, Billy Cook (II) – Pockets.

Sceneggiatura: Alastair Siddons; **Fotografia:** Eduard Grau; **Musiche:** The Chemical Brothers; **Montaggio:** Kristina Hetherington, Jake Roberts; **Scenografia:** Nick Palmer; **Arredamento:** Sophie Phillips; **Costumi:** Suzanne Cave; **Effetti:** Chris Reynolds, George Zwier; GRAN BRETAGNA – 2016; durata 98'.

SINOSI

Da generazioni i Cutler vivono al di fuori di ogni legge tra rapine, corse d'auto e inseguimenti con la polizia. Ma Chad, fuorilegge dal fascino magnetico e figlio del capobanda Colby, decide di cambiare vita per amore di sua moglie e dei suoi figli, a cui vuole offrire un futuro diverso. Questa decisione lo porterà a uno scontro con la rabbia del padre autoritario e con un sistema che non sembra permettere alcuna redenzione.

CRITICA

"Curioso l'ambiente post proletario del film del debuttante Adam Smith (...) che pur avendo un bel patrimonio psicopatologico ispirato a una storia vera, (...) con bisticci edipici in roulotte per i figli ma anche una dose di quella passione di vita che dovrebbe sovrintendere alla narrazione. Il padre brutale pre-galileiano Brendan Gleeson, con gli occhi torvi verso il subaffitto d'una esistenza trash ignorante da suburra, è la traccia di un film che c'è solo a metà ma promette per il futuro di un autore non banale. Il difetto sta nel punto di forza, Michael Fassbender di cui tutto si può dire, non che non trovi lavoro: bravo, bello, manicure perfetta, intimissimi a posto, ma nessuno al mondo può credere sia analfabeta, si vede lontano un miglio che ha letto Thomas Mann e forse anche Hermann Broch." (Maurizio Porro, 'Corriere della Sera', 29 giugno 2017)

"(...) la drammaturgia si concentra essenzialmente sul duello tra il vecchio capoclan oscurantista e il suo riluttante erede. Legami di sangue e violenza, peso della tradizione, miti ed emarginazione sono calati in un contesto sociale abbastanza insolito da stimolare l'interesse dello spettatore. Originale anche l'approccio di Smith e dello sceneggiatore Alastair Siddons (che in origine progettavano di fare un documentario)(...) 'Codice criminale' è imperfetto, soprattutto nel finale 'poetico' e moraleggiante, che irrompe inaspettatamente nel clima nero e pessimistico del resto del film. Però bisogna riconoscere al regista esordiente quel che gli compete. (...) Poiché il vero interesse risiede nei due personaggi principali, vale la pena di notare come l'interpretazione di Fassbender suggerisca, con autentico talento, un aspetto che sembra l'opposto della lotta per l'emancipazione e l'onestà che il suo Chad sostiene per tutto il film. Il tormentato bandito, infatti, non appare mai tanto felice come quando compie le sue imprese illegali, dando la polvere alla polizia e abbandonandosi a un'ebbrezza che gli fa, finalmente, dimenticare il suo cattivo karma." (Roberto Nepoti, 'La Repubblica', 29 giugno 2017)

"Il titolo originale usa un'espressione biblica 'Trespass Against Us' (recarci offesa) per indicare la posizione difensiva di un gruppo le cui contraddizioni interne si dissolvono a fronte a qualsiasi ingerenza esterna; e il film non fa nulla per edulcorare il quadro di un mondo brado chiuso in sé. (...) l'esordiente Adam Smith non perde mai di vista l'intimistica centralità di una relazione padre/figlio fondata su una trasmissione di valori tanto moralmente discutibili quanto sentimentalmente indissolubili. Un complice rapporto di odio-amore reso palpabile da due fantastici interpreti: sulla base di una densa imbastitura di gesti e di sguardi, il Chad di malinconica fragilità di Michael Fassbender e il protervo Colby di Brendan Gleeson si contrappongono rendendo umani personaggi a rischio di risultare solo sgradevoli; e impedendo al film di cadere nella trappola di un troppo compiaciuto estetismo della marginalità." (Alessandra Levantesi Kezich, 'La Stampa', 29 giugno 2017)